DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Rchi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

ENERGICA DICHIARAZIONE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

La Polonia adotterà tutte le armi se a Bonn saranno date atomiche

Le iniziative per fornire armamenti atomici alla Germania occidentale denunciate come un pericolo particolare nel momento in cui si prepara la conferenza al vertice

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 19. — La Polonia si vedrà costretta ad *adottare tutti i mezzi necessari* alla sua sicurezza, se l'esercito della Repubblica federale tedesca verrà fornito di armi atomiche.

Lo ha dichiarato questa sera un portavoce del ministero degli Esteri, il quale ha consegnato oggi ai corrispondenti dei giornali stranieri accreditati a Varsavia una dichiarazione ufficiale che riassume la posizione del suo governo nei confronti delle recenti trattative tra Stati Uniti e Germania occidentale per la fornitura alla Bundeswehr di armi atomiche.

Il governo di Varsavia osserva che le circostanze ed il momento in cui vengono intrapresi passi concreti per fornire alla Repubblica di Bonn armamenti atomici hanno una loro particolare eloquenza. Si rileva infatti che ciò avviene nel momento in cui tra le grandi potenze è in corso un serio scambio di pareri circa la convocazione di una conferenza ad alto livello, conferenza che trova l'unanime appoggio dell'opinione pubblica mondiale, la quale vede giustamente in un incontro al vertice un serio passo verso la distensione e il disarmo.

Si rileva poi che nella pubblica opinione mondiale ed in vari circoli politici continua il dibattito sulle proposte avanzate dal governo polacco per la creazione di una zona disatomizzata nell'Europa centrale. Unione Sovietica, Cecoslovacchia e Repubblica democratica tedesca hanno già manifestato più di una volta il loro appoggio alle tesi contenute nel memorandum polacco del 14 febbraio scorso, il quale apre una utile piattaforma per conversazioni che potrebbero condurre ad un accordo, se pur geograficamente limitato, sull'eliminazione degli armamenti atomici, mentre nessuna risposta è ancora venuta da parte occidentale e tanto meno dagli Stati Uniti e dalla Repubblica federale tedesca.

Era lecito quindi supporre che, fino al momento in cui si fossero intraprese trattative sul tema, gli Stati interessati non avrebbero proceduto ad azioni tali da ostacolare in qualche modo le trattative.

La realizzazione del programma di armamenti atomici della Repubblica federale tedesca viene perciò ritenuto un tentativo di porre i governi di fronte al fatto compiuto. Ciò che il governo polacco non può non vedere con profonda preoccupazione.

Il governo di Varsavia non nutre alcun dubbio che un tale fatto debba essere interpretato come un aumento dell'influenza dei militaristi in seno al governo di Bonn e come una prova che il programma di quel governo è in contrasto con le tendenze favorevoli al disarmo e alla distensione, in continuo aumento in Europa e nella stessa Repubblica federale tedesca.

E' chiaro — afferma a questo proposito il portavoce del governo polacco — che nessuno potrebbe impedire alla Germania occidentale di accettare lo stato di disarmo atomico, come nessuno la potrebbe costringere ad accettare questi armamenti, se lo stesso governo di Bonn non fosse d'accordo.

Il documento polacco afferma chiaramente che non vi è alcun dubbio che la realizzazione degli attuali piani tedesco-occidentali creerebbe una nuova situazione, in vista della quale il governo polacco si vedrebbe costretto ad adottare tutti i mezzi atti a garantire la propria sicurezza.

FRANCO FABIANI

BONN

Colloquio di Adenauer con l'ambasciatore dell'URSS

BONN, 19 — Il cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi, per propria iniziativa, l'ambasciatore sovietico Smirnov, con cui già aveva avuto un colloquio recentemente. Come è noto, il cancelliere si dispone ad affrontare un non facile dibattito sulla politica estera al Bundestag.

O.N.U.

Hammarskjoeld domenica a Mosca

La segreteria dell'ONU ha annunciato oggi che il segretario generale, Dag Hammarskjoeld partirà alla volta di Mosca venerdì pomeriggio, e giungerà nella capitale sovietica domenica sera. Dove si incontrerà privatamente con i dirigenti sovietici.

Hammarskjoeld ha dichiarato che si reca a Mosca per discutere sui problemi della conferenza al vertice e del disarmo.

La signora Scicolone, madre di Sophia Loren, ha smentito le voci, diffuse dalla stampa inglese, su un prossimo divorzio della figlia dal produttore Carlo Ponti, da lei sposato alcuni mesi fa nel Messico. Secondo le stesse voci, Sophia avrebbe lasciato Ponti per sposare Cary Grant. La signora Scicolone ha parlato ieri stesso per telefono con la figlia e il genero.

ATTESA PER IL SUO DISCORSO NELL'ANNIVERSARIO DELL'INDIPENDENZA

Il presidente Burghiba chiarirà oggi la posizione del governo di Tunisi verso gli occidentali?

Rinviata da Gaillard ogni decisione su Biserta - Il ricatto delle destre si fa sempre più audace e pressante
Vivo interesse a Parigi per il comizio antifascista organizzato dai comunisti e dalla "Nouvelle gauche"

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19. — *Il brutale* ultimatum *col quale i conservatori francesi hanno minacciato di ritirare i loro ministri dal governo Gaillard se questi non avesse respinto le moderate esigenze di Burghiba su Biserta, hanno riproposto alla preoccupata attenzione degli alleati la precaria esistenza del gabinetto francese.*

Ieri sera, dopo aver concesso i suoi 90 voti a Gaillard, il gruppo conservatore annullava repentinamente il significato di quel voto di fiducia esigendo dal governo una dichiarazione ufficiale che riconoscesse il diritto della Francia di restare a Biserta e in tutti gli aerodromi francesi installati sul territorio tunisino.

Oggi il ricatto delle destre, che da molti mesi dirige ed ispira tutte le azioni del governo, si è nettamente aggravato. Al termine di una riunione di gruppo, i conservatori pubblicavano un comunicato così concepito:

« Il gruppo indipendente, solidale con i suoi ministri, riafferma la sua politica di veder garantire la presenza francese a Biserta e negli aerodromi di Tunisia. A questo scopo, esso decide di convocare per domani l'assemblea generale dei deputati e dei senatori per procedere all'esame della situazione »

L'assemblea comune dei deputati e dei senatori conservatori, per la cronaca, può pronunciarsi sul ritiro dei ministri dal governo, cioè può decidere della vita e della morte del ministero Gaillard. Il giovane « premier » era dunque avvertito: qualsiasi concessione a Murphy ed a Beeley, avrebbe travolto definitivamente il gabinetto detto di « Unione nazionale ». Immediatamente i deputati gollisti e del gruppo radicale dissidente appoggiavano questa manovra, ed interpellavano il governo « sulla sua politica generale ed in particolare sullo sviluppo della missione dei "buoni uffici" e sui nuovi abbandoni degli interessi francesi che Gaillard avrebbe già accettato in Africa e nel Sahara ».

Questa clamorosa levata di scudi contro il governo si spiega con diversi fattori legati all'esame della politica nord-africana: prima di tutto, la destra francese accentua la sua dipendenza nei confronti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra che sembrano fin troppo interessati ad ascoltare Burghiba e risolvere il conflitto algerino prima che l'aggravamento della crisi in corso spinga tutto il Nord-Africa contro l'Occidente.

In secondo luogo, i conservatori vorrebbero essere presenti nell'attuale governo il giorno in cui, sotto la pressione alleata, Gaillard fosse costretto a negoziare col Fronte di liberazione algerino.

Felix Gaillard, dunque, ha ricevuto quest'oggi Beeley sapendosi « minacciato di morte ». Per non liquidare definitivamente i « buoni uffici » e per salvare contemporaneamente il suo gabinetto il presidente del Consiglio non aveva che una via di uscita: chiedere tempo ai due mediatori e proporre loro un nuovo incontro dopo essersi consultato con i ministri; e così è stato fatto. Un consiglio di gabinetto sarà convocato molto verosimilmente venerdì pomeriggio ed in quella sede Gaillard esporrà l'esatta situazione franco-tunisina

In realtà né Murphy, né Beeley si sono lasciati ingannare dalla richiesta del « premier » francese. Sin da ieri, infatti, i due mediatori avevano messo al corrente Pineau delle richieste di Burghiba e il ministro degli Esteri francese ne aveva informato questa mattina i suoi colleghi, suscitando appunto quella rivolta dei conservatori cui accennavo all'inizio.

Di colpo, tanto Murphy che Beeley si sono resi conto che il governo Gaillard non può disporre delle sue azioni e se le nostre informazioni sono esatte, Beeley lascerebbe Parigi stasera stessa per informare il governo britannico delle sue preoccupazioni e della delicatissima congiuntura in cui vengono a trovarsi i « buoni uffici ».

Per quanto riguarda la situazione parigina è probabile che i moderati non spingano fino in fondo la loro posizione e, di comune accordo con Gaillard, riescano a convincere Murphy e Beeley a tornare a Tunisi con una serie di controproposte francesi.

Ma se, come pensa Le Monde, *la destra vuole approfittare di questa « americanizzazione » del conflitto per liquidare indirettamente Gaillard e per portare al potere un gabinetto Bidault - Duchet - Soustelle - Mourice, cioè la « crème » della conservazione francese, allora nessuno sforzo di Felix Gaillard servirà a salvarlo. In questa situazione, Parigi attende con particolare impazienza il discorso che Burghiba pronuncerà domani a Tunisi in occasione dell'anniversario della indipendenza tunisina. Il « combattente supremo » aveva promesso « clamorose rivelazioni », e persino una dichiarazione ufficiale sul « neutralismo » di Tunisi, se il governo francese avesse respinto ancora una volta le sue modeste richieste.*

A quest'ora, è certo che Burghiba sarà perfettamente al corrente del delicato frangente in cui si trova il governo di Parigi e avrà potuto trarne tutto l'insegnamento necessario: è certo che Gaillard dipende direttamente dalla destra conservatrice e che dalla Francia attuale non è più possibile attendersi alcun gesto conciliante o almeno simbolicamente distensivo. Burghiba, quindi, denuncerà il colonialismo francese e l'evidente sostegno che esso riceve dagli anglo-americani? Rivelerà all'opinione mondiale le garanzie che gli erano state fornite da Eisenhower in cambio di una sua maggiore « elasticità » nei riguardi dell'Occidente? Oppure, accettando di segnare il passo per non destare allarmi, si limiterà alle affermazioni demagogiche che gli sono care, ma che finora non sono riuscite a rafforzare la indipendenza della Tunisia?

I problemi internazionali non fanno tuttavia trascurare la grande manifestazione antifascista che ha avuto luogo ieri sera al « Vel' d'Hiv' » alla presenza di circa 30 mila parigini. Rispondendo all'appello del Partito comunista, il deputato Pierre Cot, per il gruppo progressista, e il redattore capo di France Observateur, *Gilles Martinet, avevano aderito alla manifestazione e sono intervenuti nel corso della entusiastica serata popolare per denunciare il pericolo di un ritorno fascista e per chiamare i cittadini alla vigilanza e alla unità d'azione nel momento in cui il governo e i gruppi estremisti della destra, che si valgono del suo appoggio compiacente, attentano alle libertà democratiche e repubblicane.*

Da sottolineare il fatto che Gilles Martinet, intervenuto a nome del nuovo « Partito di unione della sinistra socialista », che è nato nel dicembre scorso dalla fusione del « Nouvelle Gauche », della « Jeune République » e della sinistra cattolica, scendeva per la prima volta nell'agone politico a fianco di Jaquet Duclos e dei principali dirigenti del PCF.

AUGUSTO PANCALDI

Regime di terrore in Arabia Saudita

Numerose esecuzioni capitali tra gli oppositori di Saud

IL CAIRO, 19. — Secondo notizie diplomatiche, una ondata di arresti ed esecuzioni capitali si sta spargendo per l'Arabia Saudita in seguito ad un movimento che si sarebbe andato creando in quel paese in opposizione al governo di re Saud.

Queste notizie giungono da fonti solitamente bene informate, ma è impossibile accertarne l'accuratezza giacchè nessun giornalista può ottenere un visto di ingresso nella Arabia Saudita, il cui governo ha imposto una severa censura su tutte le comunicazioni. Secondo informazioni giunte al Cairo la situazione sarebbe la seguente:

1) Un movimento clandestino chiamato « liberi sauditi » sarebbe in azione nell'Arabia saudita.

2) Arresti ed esecuzioni capitali di « liberi sauditi » si sarebbero verificati agli inizi di marzo, ancora prima che il presidente Nasser iniziasse la sua campagna contro re Ibn Saud.

3) Il primo ministro saudita e fratello di Ibn Saud, l'emiro Feisal noto per le sue tendenze filoegiziane, si sarebbe rifiutato di incontrarsi con il re e con i suoi consiglieri.

4) Il ministro degli esteri saudita Emiro Abdullah El Feisal, figlio dell'emiro Feisal, avrebbe lasciato l'Arabia saudita a causa di certe differenze di vedute fra lui e il re stesso.

5) Il ministro delle finanze dell'Arabia saudita, Mohammed Sourour El Sabban, si trova in Europa.

Secondo la stampa egiziana il ministro delle finanze sarebbe stato inviato in Europa per chiedere alla banca inglese « Midland » di non rendere di pubblica ragione certi documenti che potrebbero coinvolgere re Saud in un complotto contro Nasser. I fondi per finanziare tale complotto sarebbero stati depositati presso la « Midland ».

La stampa di Damasco pubblica stamane un appello firmato da note personalità politiche che auspicano una unione federale fra Repubblica araba unita e la federazione irakeno-giordana, che è stata ratificata oggi.

« E' questo il solo mezzo che si offre all'Irak e alla Giordania per liberarsi dalle influenze straniere », è detto nell'appello, il quale aggiunge che l'unione federale fra i due paesi permetterà di realizzare la grande unione araba.

L'on. Martino trombato all'assemblea di Strasburgo

Schuman presidente — Nessun italiano ha avuto cariche di rilievo

STRASBURGO, 19 — La assemblea parlamentare delle tre comunità della « piccola Europa » ha eletto a suo presidente il democristiano francese Robert Schuman. L'italiano Martino che era il « candidato del consiglio dei ministri » e che tempo addietro era stato indicato negli ambienti ufficiosi italiani e dalle agenzie di stampa come il futuro presidente dell'assemblea è stato costretto a ritirare la sua candidatura non appena è stata presentata quella del d. c. Schuman. L'assemblea è infatti dominata dai democristiani che vi detengono quasi la maggioranza assoluta.

Domani avverrà la elezione dei vice presidenti, fra i quali salvo imprevisti dovrebbe figurare l'on. Piccioni.

Osservatori presenti ai lavori dell'assemblea hanno confermato che nel dicembre scorso, quando si divisero le presidenze degli esecutivi del Mercato comune, dell'Euratom e della CECA, i ministri degli esteri dei sei Paesi (Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania Occidentale, Francia e Italia) avevano promesso che la presidenza dell'Assemblea sarebbe stata assegnata ad un italiano e venne fatto il nome del liberale Martino.

Gli incarichi che abbiamo indicato sono andati rispettivamente alla Germania di Bonn, alla Francia e al Belgio, mentre ancora alla Francia è stata assegnata la presidenza dell'assemblea con la votazione odierna, avvenuta per acclamazione.

Fanfani escluso dalla lista di Roma

(Continuazione dalla 1. pagina)

rito ai deputati uscenti e ai presidenti delle due Camere.

Anche gli altri partiti sono, per quanto riguarda il programma, indietro o pressochè inesistenti, nè è stata completata la preparazione delle liste. Si conoscono solo le circoscrizioni prescelte dai vari leader (Saragat a Roma, Milano e Torino Matteotti a Venezia e Trento, Zagari a Roma e Firenze, Simonini a Reggio Emilia, Pacciardi a Roma e in Toscana, Reale nelle Marche e in Umbria. La Malfa in Romagna e a Bari ecc.). Il figlio di Romita si presenterà nella circoscrizione del padre. Per il PSI è stato confermato che la figlia di Nenni si presenterà per il Senato. La segreteria regionale sarda del Partito socialista, al termine di un comunicato in cui si denuncia il piano incostituzionale della DC contro il Senato, diretto a fini di parte per conquistare la maggioranza assoluta, annuncia, « per scongiurare tale pericolo, di proporre al Comitato regionale convocato a Cagliari per il 24 corrente, di farsi iniziatore di uno schieramento elettorale di tutti i partiti antifascisti, repubblicani ed autonomisti. Nei collegi senatori potrebbero così aversi candidati concordi e fra di loro collegati. Tale accordo elettorale, esclusivamente limitato al Senato, rispetterebbe l'autonomia politica ed organizzativa dei partiti ».

Forse proprio perchè il PCI è stato non solo il primo partito a presentare il proprio programma agli elettori, ma anche l'unico a farne oggetto di amplissimo dibattito popolare, gli altri partiti che sono alle prese con i loro pasticci si sbizzarriscono a creare romanzi sulle liste del PCI, parlando di « epurazione » se vi sono mutamenti e di « immobilismo » se non vi sono. Ai giornalisti che lo interrogavano ieri a Montecitorio, il compagno Amendola ha risposto che la scelta dei candidati comunisti da includere nelle liste circoscrizionali procede con ozni regolarità da parte delle organizzazioni federali tenendo conto del parere espresso dalle sezioni, in base cioè all'art. 44 dello Statuto del partito, e che le decisioni prese localmente saranno ratificate, come è noto, dalla commissione elettorale nominata dal C.C. che si riunirà il 26 corrente. Così come il programma del partito, nel suo testo definitivo, sarà approvato dal Consiglio nazionale convocato per il 9-10 aprile.

Ieri è continuata la presentazione dei contrassegni di lista al ministero degli Interni. La D.C. ha presentato il consueto scudo crociato con la scritta « libertas ». Il MSI la fiamma tricolore con la sigla del partito. Le operazioni di deposito dei contrassegni si protrarranno fino al 24, e fino a tale data gli uffici rimarranno ininterrottamente aperti dalle 8 alle 20.

Circa la propaganda elettorale, si ricorda che l'affissione dei manifesti deve avvenire negli appositi spazi assegnati ai vari partiti e gruppi politici. Viene proibita la esposizione dei giornali murali negli appositi riquadri, ciò che non ha fondamento. E' pienamente consentita la distribuzione o il lancio di manifestini ecc., mentre la propaganda luminosa è consentita nei limiti di un mezzo luminoso ogni 100 mila abitanti. E' vietata la propaganda a mezzo di manichini, di esposizione di oggetti, di monumenti provvisori a carattere allegorico, di produzione scenografata di avvenimenti veri o immaginari.

Affari della Pontificia di Assistenza

(Continuazione dalla 1. pagina)

americano al popolo italiano, ecc., ecc. ». Nonostante il « non possiamo ammettere », i viveri donati dai combattenti americani ai loro committenti italiani non sono mai giunti a destinazione, almeno a Bologna.

Sono giunti, invece, per fare un esempio soltanto, in Germania, ma non come dono, bensì come merce, per di più di contrabbando. Lo ha svelato recentemente la Gerichts-Zeitung, *un quotidiano della Germania occidentale. Uno scandalo ragguardevole: quasi due miliardi di merce affluita sul mercato « come autentico formaggio italiano scelto »; in realtà formaggio americano della POA, che in questo caso feriva anche gli interessi dell'industria con una concorrenza sleale e illegale. La dogana tedesca pare decisa a trascinare in tribunale i contrabbandieri. E la dogana italiana? Interpellato in proposito dalla compagna Viviani (seduta del 12 febbraio) il governo non ha risposto. Nè può considerarsi una risposta quella fornita dal quotidiano cattolico di Bologna. L'avvenire d'Italia, secondo cui la POA fa quel che crede con la sua roba. Che non si tratti di roba sua e che questo commercio sia discutibile per molti motivi, lo si vedrà in seguito. Mi preme, a questo punto, dimostrare che le rinnovate critiche della stampa non hanno per nulla ottenuto un intervento disciplinatore dall'alto; al contrario, di anno in anno l'attività commerciale della POA ha assunto tali proporzioni da allarmare vivamente settori interi del mer[illegible]*

Ed eccoci ritornati al punto di partenza, alle immissioni di farina e di grano che stanno preoccupando mugnai e pastai. L'affare è uscito dalla segretezza perché ad un certo momento è sorta una lite all'interno dell'Associazione nazionale degli industriali molitori e pastificatori. E un po' perché la crisi in cui si dibattono i mulini italiani ha sollecitato interrogativi, indagini, discussioni.

Si sa che, grosso modo, i nostri mulini sfruttano soltanto il cinquanta per cento delle loro capacità: gli impianti potrebbero macinare 120 milioni di quintali, in effetti ne lavorano la metà. In questa situazione così precaria — si è persino ventilata, per sventare i fallimenti a catena, la creazione di una banca di assorbimento i cui fondi dovrebbero servire all'acquisto degli impianti dei mulini più pericolanti (impianti che poi sarebbero distrutti) — in questo frangente così difficile, dicevo, anche il pizzico d'una mosca può dar danno. Immaginiamoci se il pizzico viene dalla POA, la quale si presume abbia smerciato un milione di quintali di farina americana e un quantitativo incalcolabile di grano. Ma sono dati desunti per via indiziaria; mancando un regolare « fatturato » ogni ricostruzione della entità del traffico non può essere che approssimativa. Una fonte sicura potrebbe essere l'ambasciata americana, in cui è in corso una sorta d'inchiesta da quando la stampa ha fatto un po' di chiasso e da quando le sono giunte le rimostranze di alcuni industriali, prima favoriti dalla POA e poi lasciati senza forniture.

Perché questo è il punto. Se il mercato nel suo complesso può soffrire per le interferenze della POA, i singoli — industriali caseari, mugnai, pastificatori — cercano di accaparrarsene le merci per le speculazioni a cui si prestano. Nasce così una vera e propria concorrenza per diventare clienti della POA. Per ottenerne la preferenza non si lesinano regali. Però succede anche che qualcuno ne resta escluso, e di qui le proteste. Inoltre, alle volte, in questo labirinto si inserisce l'iniziativa di qualche furbo che da parte sua cerca di avvantaggiarsi manovrando le « assegnazioni » della POA. Finché non scoppia lo scandalo, come è avvenuto nel giugno scorso in seno all'Associazione dei mugnai e dei pastai, dove si è giunti alla nomina di una apposita commissione d'indagine.

Un'eco (e qualcosa di più) è arrivata anche all'Unità. Dai documenti in nostro possesso risulta a tutte lettere che il pomo della discordia fu la farina fornita dalla POA, attraverso un misterioso ing. C. Non c'è voluto il fiuto di Sherlock Holmes per individuare sotto l'iniziale il nome dell'ing. Benedetto Cosmelli, presidente del comitato della POA e della società immobiliare Sipa con sede in Roma, piazza Benedetto Cairoli 117, e cioè nello stesso palazzo della POA. Ma di ciò parleremo nel prossimo articolo.

LA G.I.A.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

il vero concetto della fraternità che deve ispirare i rapporti sociali e civici perché hanno l'amore di Dio »; e che « la gioventù è viva, vigile e pronta, oggi come sempre, per il servizio della Chiesa e della Patria ».

Il Vinci ha rivendicato poi alla gioventù cattolica il diritto ad una attiva partecipazione alla vita politica del paese per scopi che egli ha così indicato nelle conclusioni: « Il bianco padre della gioventù cattolica ci vedrà intorno a lui come sempre, più di sempre entusiasti, pronti a formare un esercito al suo cenno ».

Più cauto negli slanci politici il prof. Gedda, che ha dedicato il suo discorso prevalentemente al ricordo del 90 anni di vita della GIAC. In questo rapido panorama non sono mancati aspri attacchi al « liberi pensatori » che eressero il monumento a Giordano Bruno bruciato vivo per eresia, od ai massoni che avrebbero voluto gettare la salma di Pio IX nelle acque del Tevere.

Gedda, si è preoccupato poi di parare le accuse da più parti rivolte alle gerarchie clericali sulla azione eversiva condotta contro l'autorità dello Stato (dopo le gravi prese di posizione all'indomani della sentenza di Firenze) affermando che l'Azione cattolica ha, sin dal suo sorgere, avuto la preoccupazione di sottolineare il suo carattere italiano.

Nelle conclusioni, Gedda è entrato in vivace polemica contro lo Stato laico ripetendo alcuni degli slogan sanfediati lanciati nel corso della campagna contro la sentenza che condannò il vescovo Fiordelli al quale — egli ha detto — « in quest'ora di dolore inviamo la nostra solidarietà ». Accanto all'oratore, Zoli e gli altri ministri presenti non hanno battuto ciglio.

Successivamente, da piazza Navona, in cortei piccoli e grandi, accompagnati da alcune bande musicali, i giovani si sono portati a piazza San Pietro, dove verso mezzogiorno sono convenute anche alcune decine di migliaia di romani, per ascoltare il discorso di Pio XII. Sui loggiati prendevano posto intanto gli invitati, tra cui diplomatici e ministri italiani. La manifestazione assumeva l'aspetto di una grande sagra paesana, deludendo quanti avevano sperato in una prova di forza.

Il Papa ha parlato per una ventina di minuti: un discorso semplice in cui i consueti accenni polemici ai mali portati dal pensiero e dal mondo moderno si sono accompagnati a una ottimistica considerazione dei destini della Chiesa.

GRAN BRETAGNA

Rivelazioni sul funzionamento dei servizi d'informazione

LONDRA, 19 — La polizia britannica ha messo sotto inchiesta il redattore capo della rivista degli studenti dell'università di Oxford - Isis - per le rivelazioni fatte dal giornale circa il funzionamento dei servizi di informazione britannici nell'Europa centrale, lungo le frontiere dei paesi a democrazia popolare e dell'Unione Sovietica.

L'articolo in questione afferma che i servizi di informazione britannici provocano volontariamente degli incidenti lungo la cosiddetta « cortina di ferro », in particolare facendo passare aerei al di là delle frontiere, e ciò al fine di mettere in moto il sistema di sicurezza dei paesi comunisti e di registrare da posti di ascolto le reazioni dei piloti dell'aviazione di questi paesi. La rivista aggiungeva che posti di ascolto si trovano anche nella maggior parte delle ambasciate britanniche dell'Europa centrale.

L'autore dell'articolo, che è anonimo, potrà essere incriminato se si stabilirà che ha divulgato « secreti ufficiali ».

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITÀ » - autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, 19 — Roma

DADI LIEBIG

I Dadi Liebig danno un ottimo brodo di tipo magro, un brodo base al quale aggiungere secondo i gusti, burro, olio od altro.
I Dadi Liebig risolvono i vostri problemi di cucina per ogni minestra o condimento, sempre col massimo dei risultati e con la massima economia.

IMAGO MUNDI

unica originale

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA

a dispense settimanali

ideata e diretta da
FEDERICO DE AGOSTINI

IMAGO MUNDI

la più vasta e completa rassegna visiva e documentata di tutti i Paesi della Terra a cura dell'ISTITUTO per RICERCHE GEOGRAFICHE E STUDI CARTOGRAFICI MILANO - VIA PETRELLA, 6

Ogni dispensa contiene:
- 32 pagine di testo
- 20 cartogrammi
- 1 carta geografica a 10 colori
- 1 carta pittorica a colori
- 30 illustrazioni in fotolito

In vendita presso tutte le edicole a L. 200

IMAGO MUNDI

FRANCIA

I docenti universitari per l'Algeria indipendente

PARIGI, 19. — Non esiste altra soluzione che l'indipendenza. E' questa la conclusione alla quale sono giunti due « colloqui » tenuti recentemente da un certo numero di docenti universitari francesi sul problema algerino e di cui il giornale parigino « Le Monde » pubblica oggi un rapporto.

Questo rapporto deve servire di base a dibattiti ulteriori, in particolare a un terzo convegno che avrà luogo nel prossimo aprile e che sarà aperto, questa volta, a tutti i membri dell'insegnamento francese, di qualsiasi ordine. Il rapporto è firmato tra l'altro dal prof. Albert Chatelet, decano della facoltà di scienze, dai professori Louis Massignon, del Collegio di Francia, André Philip e Maurice Duverger (diritto), Henri Laugier, ex vice segretario generale dell'ONU, Laurent Schwartz (scienze), ed altri.